

Tra ironia e serietà: Lello Arena racconta Troisi e «Scusate il ritardo», ritratto di un napoletano riflessivo

ROMA «Scusate il ritardo» ma per girare il film ho impiegato il tempo necessario. Ne più ne meno. D'altronde se fossi certo che per realizzare un capolavoro occorrebbero vent'anni non avrei esitato. L'avrei spesi. La boutade somiona e un po' provocatoria di Massimo Troisi divenne così da provvisorio titolo definitivo del suo secondo lungometraggio. Dopo il successo di Ricomincio da tre ritorna sul grande schermo per raccontare le difficoltà dei rapporti amorosi. Al suo fianco ci sono Giuliana De Sio e il vecchio amico e compagno della Smorfia Lello Arena. È lui a raccontare quelle sperienze cinematografiche. L'ultima che li ha visti impegnati assieme.

«L'aria che si respirava sul set era unica. C'era sempre fermento che andava al di là delle esigenze tecniche per raggiungere un clima di grande capacità creativa. Tutti sapevano che le cose potevano cambiare all'ultimo momento se era necessario e ognuno era disposto a dare l'anima perché questo avvenisse al meglio. Massimo era un vero e proprio talento nel riuscire ad illustrare il suo progetto artistico agli altri: dagli attori al direttore della fotografia fino alle maestranze coinvolgeva e stimolava l'intero cast facendo sentire ognuno indispensabile. Il set era allegro, vivace, ci si divertiva ma il lavoro era durissimo».

Duetto con Troisi davanti alla macchina da presa era molto diverso rispetto all'esperienza teatrale?

Assolutamente no. Recitare con lui è sempre stato naturale. Più che addizionare le nostre qualità noi le moltiplicavamo. Devo dire che difficilmente capita che due attori siano così in sintonia, in maniera quasi istintiva. Dipende probabilmente dalla formazione dal carattere ma anche dall'essere rispettosi del progetto che si mette in cantiere. Noi nutrivamo un profondo rispetto per lo spettacolo e per lo spettatore e le nostre individualità passavano in secondo piano. Certo ci conoscevamo profondamente e bastava un gesto dell'uno per sapere cosa l'altro sarebbe inventato comunque i tempi e le modalità delle battute del film sono le stesse che si ritrovano negli sketch della Smorfia.

Per il personaggio di Tonino, Troisi la coinvolge già in fase di sceneggiatura?

Massimo scriveva indipendentemente dagli attori ai quali avrebbe affidato la parte. Soltanto in fase di lettura iniziava una sorta di lavoro che entrava a pieno regime sul set. Ricordo che mi parlò di Tonino e mi chiese di renderlo vivo, di individuare tutte le possibili sfumature di un uomo dilaniato sentimentalmente e siccome non avevo mai sofferto tanto per amore presi a frequentare un'amica abbandonata dal fidanzato dopo dieci anni. L'accompagnavo al cinema o mi offrivamo di fare semplicemente compagnia per capire le sue sofferenze. Mi accorsi che sovente il suo star male si manifestava in modo ripetitivo rituale quasi ossessivo: ciò che mi diceva suonava come una confidenza detta per la prima volta eppure la conoscevo a memoria. Perfino nell'andatura si riproponeva una cadenza un po' condolante. Insomma appresi moltissimo anche se rischiavo di perdere un'amica. Poi Massimo volle che Tonino la pensasse come me sul come si comporta un innamorato: attento fino all'inverosimile nell'esaltare i rituali del fidanzamento.

È il personaggio più bello che Massimo mi ha regalato e non so perché mi è valso il David di Donatello. La sequenza sotto la pioggia di Vincenzo che ascolta gli sfoghi di Tonino è memorabile: con certezza e con un'azione incrociata fra i movimenti della macchina da presa e i nostri che doveva finire su una mattonella fassulla in modo da far scivolare l'acqua non appena Massimo vi avesse poggiato il piede. Dal punto di vista cinematografico è una sequenza di grande innovazione nel cinema italiano. Sul piano della narrazione poi testimonia la bravura di Massimo che è riuscito a rendere credibili i due personaggi miscelando i toni seri e plausibili della sofferenza d'amore con espressioni grottesche. Tutto ciò senza sbilanciarsi tant'è che sia Vincenzo che Tonino conquistano le simpatie del pubblico.

Vincenzo e Tonino come Gaetano e Lello in Ricomincio da tre, sembra due fratelli napoletani che hanno fatto scelte diverse.
Nel primo film Lello interpretato



Massimo Troisi con Lello Arena sul set di «Scusate il ritardo»

Sul set con Massimo

GOFFREDO DE PASCALE

da me rappresenta quello che Massimo aveva messo coscientemente alle proprie spalle: quel modo di essere napoletano, la mentosità un po' opportunista e spassato se lontano dalle abitudini vesuviane, realmente non gli appartenevano. Lui si sentiva un viaggiatore e non un emigrante. Lello invece incarna la staticità, sostiene che in fondo gli scrittori non creano nulla di nuovo (ricordate la battuta: «Dante non conosceva Beatrice») così come Tonino in Scusate il ritardo è un conservatore dell'amore, uno che i sentimenti vuole pietrificarli in rituali e piccoli scongiuri affinché nulla cambi più. Continuando il parallelo, sia Gaetano che Vin-

Come nasce il personaggio di Anna, interpretato da Giuliana De Sio?

cento sono personaggi in movimento, hanno mille dubbi e perplessità, non sanno se riusciranno a trovare una soluzione finale ai loro problemi, però vogliono a tutti i costi fuggire dalle condizioni asfittiche. Come dicevo prima il gioco continuo che Massimo riusciva a intessere fra le due coppie di personaggi è avvincente.

Troisi si è ispirato a persone reali?

No, tutti i suoi personaggi erano unicamente frutto della sua invenzione e pur manifestando una matrice chiaramente partenopea sono incomprensibili in Italia come al loro estero.

C'è sicuramente la penna di Anna Pavignano che ha firmato con Massimo la sceneggiatura. Massimo ripeteva sempre: «Io sono un uomo e racconto i sentimenti dal mio punto di vista». Il personaggio di Anna, comunque, è tutt'altro che semplice perché in una storia sulla passione che non si esprime viene giocato tutto sulle sfumature e le problematiche, anziché sugli accadimenti. È un ruolo impervio che Giuliana è riuscita a rendere all'iperfezione.

La critica non accolse positivamente Scusate il ritardo, cosa ne pensa oggi?

Molti non erano disposti a rinunciare a qualche risata in cambio di un discorso più profondo. Nean-

che Ricomincio da tre piacque alla critica, fu il pubblico a decretarne il successo. Scusate il ritardo però ha dalla sua uno spessore narrativo ed una autorevolezza registica che l'altro lungometraggio non ha. Troisi è cresciuto molto con questo secondo film, nascono ad unire al naturale uso della comicità temi seri sulla vita e sull'amore. È il lavoro realizzato con Massimo a cui sono più legato. Ho un gran senso di vuoto da quando Massimo non c'è più e se mi capita di rivedere soltanto una scena di Scusate il ritardo l'assenza si fa lacerante. Ogni cosa di quel film mi ricorda che lui non c'è e non tornerà. Tante volte ci siamo detti: appena ci viene in mente un'idea interessante lavoreremo ancora insieme, anche fra vent'anni.

Era la nostra filosofia, il nostro modo di essere artisti. Quando infatti raggiungemmo il successo con la Smorfia decidemmo di dividerci perché non volevamo cadere nella routine, non volevamo vendere nulla come fanno altri imbonitori. Abbiamo sempre cercato fra il nostro rapporto col pubblico e non con un prodotto che per noi era ormai facile confezionare. Anche durante gli spettacoli teatrali montavamo gli sketch eliminando quelli più noti in modo da dare il meglio di noi. Tutti ci chiedevano: «L'Annunciazione» e la risposta che davamo io, Massimo ed Enzo Decaro era sempre la stessa: «No». Una risposta sincera e nient'affatto snob per cercare altre strade che ci avrebbero portato di fronte al pubblico in modo diverso.

La cassetta con «L'Unità»

«Scusate il ritardo» con Massimo Troisi, Giuliana De Sio e Lello Arena è del 1983 una sorta di prosecuzione ideale di «Ricomincio da tre», soprattutto dal punto di vista dell'«evoluzione» linguistica. Con Troisi c'è anche in questo film un amico infelicitemente brutto che sarebbe Lello Arena. E c'è una ragazza troppo intraprendente, (Giuliana De Sio) di fronte alla quale lui è regolarmente imbranato, meschino e in stato d'allarme. Un maschio labro confuso, non più napoletano all'antica ma neppure uomo moderno. Così questo personaggio a metà del guado si racconta e racconta la vita tra le quattro pareti di casa e una Napoli quasi sempre provosa.

DALLA PRIMA PAGINA

Leggerezza

che sicuramente nasceva a Napoli ma che finiva per assomigliare più a Woody Allen che a Eduardo De Filippo e era questo di davvero nuovo: la tradizione o meglio l'identità napoletana (fatta di ammiccamenti, controcene, ma anche immobilità, improvvise stralci, all'inverosimile per poi esplodere magari non nella battuta ad effetto ma in un sorriso, un gesto, qualche sillaba) e insieme una sorprendente modernità, un'a scuttezza di testo, una capacità di sintesi assolutamente imprevedibili o mai viste prima. Mi viene in mente la parola anzi il nome: «Ciro» due sillabe con cui il protagonista di Ricomincio da tre poneva fine al percorso faticoso e straziante dell'acettazione di una paternità come di re opinabile. Tutto un discorso involuto e irresistibile sull'opportunità di non mettere al nascituro un nome troppo breve (Ugo quasi inudibile) né troppo lungo (Massimiliano il mamolo neanche l'avrebbe ascoltato fino in fondo) per concludere che ci sarebbe voluto un nome equo, librato. «Ciro» appunto. Due sillabe che volevano dire tante cose, che quel ragazzo un po' sognatore dotato di anomala ironia e di parecchia zavorra ereditaria pronto a mettersi in gioco ma vulnerabile e pieno di contraddizioni capace di amare e accettare le donne nuove ma ostaggio di antiche paure e pernici inquietudini, quel ragazzo che ci assomigliava da morire aveva imparato a scegliere e ad assumersi responsabilità e dubbi. Lievemente.

Forse per questo continua a mancarci tanto, ci metteva di fronte ai nostri lati più meschini ma stava dalla nostra parte. Ci voleva bene al punto da farci ridere. Fra il prototipo di quell'italiano sempre medio (Albertone per capirci) ma caparbiamente impegnato a cambiare o almeno a provarci. Sofferente, incasinato, irrispettabile e lieve.

Mi sembra un bel modo di ricordarlo anche se parziale e impreciso. E mi sembra davvero un bellissimo saluto, anche se sicuramente lo sto rubando a qualche grande autore che ci sia lieve. Si tratti di memoria o rimpungo di celebrare o di dubbio comunque e per sempre Massimo che ci sia lieve. [Lella Costa]

Memoria in video dell'«Imperatore»

MONICA LUONGO

ROMA Impossibile fermare la macchina della retorica, come moriva quando scompaiono i personaggi famosi, soprattutto se sono appartenuti al mondo della cultura e dello spettacolo. L'non c'è stato immune neppure Massimo Troisi che chissà cosa direbbe di tutte le celebrazioni montate e smontate in sua memoria se potesse vederle lì dove si trova ora. Naturalmente la tv non poteva rimanere fuori di tutto, e ci hanno suscitato critiche, e polemiche, gli speciali realizzati da Gianni Mina e da Giancarlo Governi.

La trasmissione del primo è stata intitolata Il mondo di Troisi. Sarebbe dovuta andare in onda il 24 marzo scorso su Raidue, ma poi un veto di Lello Arena aveva bloccato l'operazione. Gianni Mina era arrivato tralaltro il giorno della conferenza stampa venuta dall'aeroporto di Fiumicino dove era stato costretto a bloccare. Vit-

torio Cecchi Gori pronto a partire per Los Angeles e chiederli l'autorizzazione per mandare in onda alcuni spezzoni di Scusate il ritardo e de Il postumo. Tutto è pronto aveva detto Mina, aspetto che Lello Arena veda la trasmissione per dare il suo nulla osta. Ma il fattore compagno di lavoro e caro amico di Troisi fin dai tempi della Smorfia, nello stesso pomeriggio aveva bloccato tutto: si parla troppo di Massimo aveva detto troppa retorica, meglio rispettare il silenzio video. Pare invece che una delle preoccupazioni di Arena fosse stata anche quella di non interferire con la candidatura de Il postumo all'Oscar. Ora dunque tutto è a posto e Il mondo di Troisi andrà in onda domani alle 20.50 sulla seconda rete.

Anche gli angeli volevano ridere: lo speciale di Giancarlo Governi andato in onda il 22 in maggio

scorso sulla stessa rete prendeva invece il suo titolo da una scritta apparsa poco dopo la morte dell'artista su un muro di San Giorgio a Crumano, sua città natale. Pensata forse un po' troppo come una commemorazione, raccoglie le testimonianze di amici e collaboratori (dalla sceneggiatrice ed ex fidanzata Anna Pavignano al produttore gaeliano figure che facevano parte della vita pubblica e di quella privata dell'attore) che infiammezzavano la storia della vita di Troisi, come presa una ricostruzione da cronaca i nuclei degli ultimi luoghi dove l'attore era stato prima di morire, nonché riprese dall'ospedale di Houston dove Troisi aveva subito il primo intervento chirurgico al cuore. F. Lunghi sopralluoghi a Salina dove Il postumo è stato girato e che Troisi voleva ultimare nonostante il grave peggioramento delle sue condizioni di salute.

Lo speciale di Mina è nato invece da un seminario dedicato

all'artista realizzato lo scorso anno a Chianciano che aveva riunito critici, artisti e amici per una commemorazione che in vent'anni non ne aveva proprio l'aria. I ricordi si susseguono in tono allegro, poco si indulge alla retorica ma soprattutto c'è in apertura di programma un grande soliloquio di Roberto Benigni che sinceramente commosso ricorda la notizia della morte dell'amico come quella della scomparsa di un grande imperatore romano. L'gli tornano alla mente immagini di quando avevano girato insieme Le vie del Signore sono finite in cui Troisi era anche regista. Io immagino in cielo conclude il comico toscano insieme a due altri grandi imperatori: Lduardo e Toto. In conclusione come anche nello speciale di Governi le riprese televisive insieme a Pino Daniele, che aveva musicato una poesia di un amico divenuta poi la colonna sonora di Pensavo fosse amore e invece era un calesse.

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e naturalisti
- programmatori e operatori faunistici
- ricercatori
- gruppi di allevatori
- dirigenti e veterinari
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici funzionari impiegati e amministratori pubblici

Il tuo guida il livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna ambiente e caccia.

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033336 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)